

SPIGOLATURE



« L'anima mia — scriveva Giuseppe Mazzini — aveva in quel tempo un sorriso per tutte le cose create; la vita appariva alla mia giovinezza fantasiosa come un sogno d'amore; i più fervidi miei pensieri erano per la bellezza della natura e per la donna ideale della mia giovinezza. Oh, come queste parole si addicono ai miei vent'anni!

Oh, come mi ricordano le mie passeggiate tra le dolci campagne di Rotolo, sotto il sole di Aprile e sotto il cielostellato, nel freddo rigido o nell'afa infuocata, all'ombra dei platani secolari: Rotolo, Rotolo! Ma la gente ci va più a passeggiare? E gli innamorati ci vanno più a sospirare?

★

Dicono che Bruto, nella notte che precedette la battaglia di Filippi, abbia sfogato il suo disperato dolore per la fine della libertà e della repubblica romana, esclamando: « O virtù miserrima, io ti seguivo come se tu fossi una bella realtà; tu invece non eri che una parola vana, una vita schiava della fortuna! »

Eppure, dopo che si suicidò, i nemici, trovatovalo, gli troncarono la testa, e la mandarono a Roma, perché vi fosse esposta ai piedi della statua di Cesare; ma nel viaggio, le onde del mare la inghiottirono durante una tempesta.

Non fu dunque quella stessa virtù, da lui in un impeto di disperazione negata, che non permise che della testa di un tale uomo si facesse ludibriosamente la tirannide.

(Questo pensiero fu scritto il 4 Agosto 1941, e rimase nel cassetto, perché in quei tempi non era possibile dare alle stampe certe cose. Lo pubblichiamo ora, segnalando specialmente ai giovani, perché comprendano quanto grande sia il valore della libertà e della democrazia!)

★

Colui che si allontana dalla terra ed abbandona l'agricoltura, non ci ritornerà più. O se ci ritorna, ormai è un perduto per la terra.

E' come dell'uomo che abbandona la pudica, la casta, la ingenua giovinetta del suo primo amore, per correre dietro ad una prostituta, preso dalla febbre dei sensi. Quell'uomo non ritorna più al suo primo amore, che invano l'attende ed invano spera nel lui ravvedimento; o se pur ritorna in qualche caso, vi ritorna in uno stato non più di uomo, ma di anomale, vi ritorna più per il male che per il bene di cose che ingenua e fiduciosa l'ha atteso.

Non ci illudiamo: tutto il resto è falsa inventiva di scrittori e poeti.

Il campagnolo che scappa in città, e dopo un anno o due ritorna ai suoi campi pentito e disgustato dalla vita cittadina, è ipocrisia letteraria. Siamo più sinceri, più crudamente sinceri, e sarà per il nostro meglio!

3 Giugno 1940 — Inedito

★

Lo sapevate che il cognome della famiglia Accarino si trova anche nella Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso al Canto XVII strofe 70 e segg.? « Ecco l'erede — del padre grande del gran figlio Acarino, — che all'italico onore campione succede... »

Acarino fu celebre per molte imprese. Difese Altino contro gli Unni, ma poi oppresso dai nemici dovette abbandonarlo ad essi, ritirarsi con i suoi a Cioppa. Ridusse Aventino, Anzio ed altri villaggi in Val di Po a forma di città, dando così principio alla città di Ferrara, che di poi divenne la sede degli Estensi, e la difese con argini dal Po. Combattendo con Odoacre sotto Lodi, fu ucciso insieme con il fratello Alforisio (Ferrarese).

« Muor giovane colui che al cielo è caro » lo cantò per primo Menandro, poeta greco (Onoi teoi filusin apotneskei neos) e lo ripeté Plauto, poeta latino (Quem diliqunt, adulescens moritur). Anche la traduzione italiana che noi ne abbiamo data è un verso (endecasillabo), composto da noi senza accorgere, o da altri, non ci siamo più a saperlo.

Nell'occhiello al ricordo del povero Leonardo Angeloni riportato nello scorso numero del Castello, va tolta perciò la «edi di muore», che fu messa per errore tipografico.

★

A cura di Maria Bellonci è stato istituito a Roma un premio non inferiore a L. 500.000 per un saggio critico (anche tesi di laurea) su tutta l'opera di Massimo Bontempelli o su di un suo aspetto particolare. Gli interessati potranno richiedere più dettagliate notizie alla Segreteria del premio in Via Fratelli Ruspoli, n. 2, di Roma.

★

Verso il 2000 di Salerno ha pubblicato nei suoi nn. 12 e 13 del 1963 un interessantissimo scritto del letterato e poeta Avv. Settimio Mobilio sul « Marchese Andrea Genino: 1883-1961 ». È un riassunto di un più ampio studio (che sarà quanto prima pubblicato per intero) sul nostro illustre scomparso concittadino.

★

In una conferenza stampa tenuta presso la sede di una nota società petrolifera è stato annunciato, dopo una lunga serie di prove sul banco e su strada, il lancio sui mercati dell'olio formula « longlife », cioè dalla lunga vita, che avrà durata doppia rispetto agli altri tipi di olio fino ad oggi in un commercio per le automobili.

Il collega Friguelue, che nel 1952 lanciò l'idea di una federazione internazionale fra i più qualificati uffici di ritagli da giornali e riviste, dopo essere stato rieletto vice-presidente della « Fédération Internationale des Bureaux d'Estraits de Presse » per dieci anni consecutivi, si è dimesso dalla carica ed a rinunciato, ad entrare nel Co-

mitato Esecutivo della Federazione, per favorire l'inserimento di altri colleghi nel Comitato stesso e per poter curare con maggiore impegno i « servizi per l'estero » dell'Eco della Stampa in considerazione del crescente interesse che si va mostrando, nei Paesi del MEC e del Nord America, verso le opinioni variegate espresse dalla stampa italiana.

★

Il n. 6 del 2-8-63 del Notiziario USIS — Sezione Lavoro — contiene uno schema di Contratto Collettivo usato in America, molto interessante per coloro che trattano materia sindacale.

★

E' stata fatta in America la legge sulla parità salariale, che prevede uguali retribuzioni per ugual lavoro svolto da uomini e donne.

I sorpassi dell'autotreno

Gli incidenti stradali causati dal sorpasso effettuato da un autotreno, si verificano perché il guidatore dell'automezzo sorpassato, attratto dal segnale acustico dell'autotreno, che gli ha chiesto la strada, istintivamente, nel farsi quanto più a destra e possibile, strizza l'occhio verso sinistra per individuare chi lo sorpassa; e quando ha visto che si tratta di un camion (talvolta la motrice di un autotreno) non si preoccupa affatto di pensare che può trattarsi anche di un autotreno, ma convinto come è che si tratti di camion, rientra automaticamente nella sua strada non appena, secondo il calcolo di abitudine, è convinto che il camion ha effettuato il sorpasso. Ed allora, patracti! Perché l'automezzo dell'incarico riceve una catastrofica fiancata dal rimorchio dell'autotreno, con tutto quello che segue.

Se così è, perché gli organi preposti alla motorizzazione civile non promuovono la istituzione di speciali segnali acustici da usarsi soltanto dagli autotreni, in maniera che al passaggio di questi restino avvertiti non soltanto gli altri veicoli ed autoveicoli, ma anche i pedoni, i quali con la stessa distrazione non fanno anche essi caso al rimorchio degli autotreni?

Musa estrosa

Il cuore vagabondo

Lo Dunnunzio poeta e soldato: o lo è pure Apicella l'avvocato. Ei col suo libro « Il mio cuor vagabondo » sta percorrendo il mondo.

Poemetto ricco di poesie romane

e di frasi umoristiche, di quella donna fa favela che non è troppo santarella, perché con l'uomo s'appareggia solo per far la tintarella, e presto s'allontana

[mano].

Come avvocato è da molti apprezzato per il suo risultato.

Nell'uno e l'altro giure per dono di natura sempre bene figura,

perché con gran piacere sa fare il suo mestiere.

Colgo perciò il momento per ricordargli il suo talento: una causa per me ha in evidenza, e per la sua eloquenza

che fiducia di vincere la vertenza

Si tratta di certi alberi che un vicino a togliermi sì è fatto;

ma l'avvocato con maniera e

stato

saprà prendere il topo in bocca

[al gatto']

SALVATORE LAMBERTI

(Torre del Greco)

Spesso, quando parla un ignorante ricco, un dotto povero deve tacere.

Come nella clessidra migliaia di granelli di sabbia passano ad uno ad uno, lenti ed uguali, attraverso il sottile collo centrale, così gli stipendi passano mesi per mese, lenti ed uguali, attraverso le sottili mani dell'impiegato.

Chi tene' a pezza, porte p' a capezza; chi nun' a tene, è purtate p' a capezza.

Tra gli uomini ed i biglietti da diecimila non passa nessuna differenza: gli uni e gli altri si bisognano la stessa sorte.

Nascono e crescono, fanno bene e fanno male, si cambiano e si scambiano, si prestano e si consumano, si valutano e si svilutano, si riducono e si invecchiano; e sono destinati alla morte.

MICHELE VENTRE

Che macchinagge!

« Che macchinagge! » è la frase che ripetutamente sta sulla bocca di Geretello (Ciro) il pizzastivali di Piazza Duomo, il quale è « omn'oneste », ha fatto guerre, quella del 1915-1918 e quella del 1939-1943 e prima, quando « lauglia correva » era calzolai ed ora costretto a far diversi mestieri dalla mattina alla sera, per tirare a campare, mentre non riesce a spiegarsi come fanno tanti che tutta la santa giornata portano a spasso le loro chiome imbrillantate o riscaldano le sedie dei bar e riscaldano meglio degli altri.

« Macchinagge », parola magica per la quale si aprono le porte più massicce e crollano le statue più granitiche; macchinagge » per il quale la gente si fa i soldi; « macchinagge », per il quale si spianano le strade più impervie, ma non certa quella di lui e di chi come lui è « omn'oneste »!

Geretello per la rabbia che gli fa il « macchinagge » parla « u renze » con la cadenza, cioè « singhiozzi, portando l'accento maggiore di tutte le parole sulla ultima sillaba della frase. Così ha finito per abituare molti di noi a parlare scherzosamente come lui, e la gente si ferma incantata a sentirci quando gli passiamo davanti di mattina, che sta pulendo le scarpe a quelli che « fanno la fila », e di sera, che vende i semi di zucca brustolati o brustolini, o « spassatiempe » che dir si voglia, e noccioline americane brustolate, a quelli che passeggiavano per il Corso.

Tutti gli vogliono bene e con tutti egli è cordiale

« Ah macchinagge!... Ah papa... Ah mustacciole!... Ah mustacciole! » sarebbero, poi, le noccioline americane brustolate, che lui vende.

Veramente il fascino di essa

La divina Costiera

La dolce musicalità del canto degli uccelli (in questa bella stagione in cui l'aura di Maggio muovesi ed olezza) attutisce, non cancella il ricordo del rigido inverno appena trascorso. Or che tutto sorride, dagli alberi ai fiori, alla terra ammantata di colori vivaci, alle vesti fresche delle fanciulle, come per incanto riemerse più flessuose e attraenti che mai da sotto il paltò; ora che il cavallo galoppa spedito al traino di una superstar carrozziella e l'uomo che si reca al lavoro allo spuntar dell'alba, rischia un motivo; ora che ho rivisto la nostra divina costiera d'Amalfi pomposamente elegante nella sua nuova veste e quasi sfacciata nella sua esuberanza di erbe, di fiori, di frutti, voglio ringraziarmela semplice come l'ho vista nello scorso Gennaio quando, quasi sola, la percorrevo in macchina come volevo, intraprendendo con essa un discorso le cui risposte percepivo attraverso uno stormire di frasche, un mormorio di acque, un sibilante fischio di vento.

Raggomitolata in un angolino del sedile, le mani poste sotto le ascelle per tenerle più calde, con l'aria pigra di una gatta sonnacchiosa, cercavo la posizione più comoda, e solo di tanto in tanto lanciavo uno sguardo attraverso il finestrino. Fuori faceva molto freddo, cadeva una pioggia fita, noiosa, persistente, il tergicristalli si muovevano ininterrottamente e il ronzo m'infastiva. Salerno, Vietri, Cetara... smise di piovere! Il sole con l'aria dimessa di uno smorto riflettore lottava con le nuvole, voleva affacciarsi; sembrava dire: « Di questa fetta di terra non potete privarmi così a lungo, essa mi è cara, è la mia creatura preferita, e poi guardatela è incontaminata! ».

Veramente il fascino di essa

Questa nobile ed illustre famiglia — ora quasi estinta — fu delle più in vista ne « La Cava » medioevale.

Anzitutto è assodato, attraverso carte dell'epoca, che il cognome di Catozzis in origine era diverso e precisamente « Catoccius », mentre oggi esso si è ridotto soltanto a « Catozzis ». — In un atto pubblico per Notar Pietro Paolo Troise dell'8 novembre 1482 interviene un componente di questa famiglia cioè Joannes Catoccius unitamente ad altri illustri cittadini cavotti.

Ritroviamo poi l'istesso cognome in un contratto del 24 febbraio 1520 (in Archivio Cavense all'Arca 104 n. 87) dove « Pauus Catozzis et Jacobus Catozzius de eadem civitate Cavae » sono incaricati insieme ad altri magnifici dell'industria tessile cavese per acquisto di tessuti di Perugia e tunumi, cioè robe di lino e cotone e filo.

Poi l'industria tessile cavese — ad onta di tutti gli sforzi dei nostri padri — andò decadendo per un insieme di cause.

Prima fra tutte la onerosità dei privilegi imposti dagli spagnoli nel 1522 (contrariamente alla tradizionale benevolenza per « La Cava » da parte dei sovrani aragonesi); gli oneri fiscali gravanti sulla cittadinanza, oneri resi necessari per i pesanti doni ai vari Viceré di Napoli (solo 15 mila ducati d'oro nel 1646 al Duca d'Arcos); le impostazioni straordinarie militari e i frequenti alloggi di milizie a piedi e a cavallo (nel 1535 adirittura fu ospite di Cava l'imperatore Carlo V); la concorrenza delle industrie seriche napoletane create purtroppo dalla caserma del Presidio medioevale militare.

Certo cosa è che i fastosi ornamenti architettonici, gli ambienti sontuosi dell'epoca lontana, sono del tutto scomparsi per incuria dei diversi proprietari succedutisi, ma nelle grandi ville costruite è dato scorgere il sontuoso del palazzo, la mole imponente della costruzione.

Ed ancora più la tradizione popolare del nostro villaggio ricorda che quando i de Catozzis scendevano al borgo Scaviventi con i loro ricchi « equipaggi » settecenteschi con cavalli di primo

era puro, quasi primitivo! Montagne nude alla base, con alla sommità pochi alberi spogli e pochi ciuffi verdognoli. (l'acqua gocciolava lungo i fianchi con lo splendore di immensi smeraldi) alte, slanciate verso il cielo, quasi agili, sembravano meravigliose donne botticelliane, nuove Veneri uscite dal bagno con avvolti i capelli in morbide spugne verdastre. I paesetti « sparsi qua e là come pecore al pascolo » apparivano pittati di fresco; contadini che discutevano forse del tempo cattivo che aveva rovinato gli agrumi, fonte maggiore dei loro guadagni.

La lunga pioggia aveva partorito piccoli torrenti fangosi, talvolta ordinatamente incanalati, tal'altra indipendenti, ma tutti precipitosi nell'ansia di andare ad ossequiare il loro Dio e Signore, il mare, che mai avevo visto così infuriato e pur così bello. Racchiudeva una moltitudine di colori, dall'azzurro al verde, al marrone, per finire in qualche piccola insenatura addirittura col nero.

Villette in costruzione, alcune ultime, alberghi romanticamente eleganti, animali mostruosi magistralmente scolpiti nella roccia dalle inimitabili opere di erosione del tempo, pini fieri e allineati come soldatini. Sotto Capo d'Orso, in una insenatura, un deposito di stalagmiti scoscesi dalla terra ferma, frammesso da erbe verdi, circondato da acque stranamente limpide eazzurrine sembrava lasciato lì da un pittore che avesse voluto prima crearsi un motivo da riprodurre e poi si fosse dimenticato di scomporlo.

I Cinesi attribuiscono alla natura sacri poteri, e per buon auspicio, svolgono tutte le feste, matrimoni, stagionali, campi, in prossimità di una sorgente, di un monte; sono certi, però che se possedessero località stupendamente belle come le nostre vi si recherebbero in massa, per la sola gioia di assistere al sorgere di un'alba perlata, o ad un tramonto dorato e non di corsa, ma con calma, con gioiosa devozione, magari facendosi scortare da un saggio che spiegasse loro le ragioni, a volte fisiche, ma sempre divine di tante meraviglie.

Ricordare gli antenati illustri

Il Sindaco apprezza il ricordo dei posteri, tant'è che si è fatto « lapidare », cioè iscrivere in una lapide posta alcuni anni fa ad iniziativa di uno dei tanti Cantieri Scuola sulle pareti del vecchio Castello in cima al monte.

Il Sindaco però non sa che « ai generosi — giusta di gloria dispensiera è morte » (Foscolo « I sepolcri V. 220-221) e solo ai generosi, ragion per cui lui che non è stato generoso con i trapassati, non potrà pretendere di trarre gloria presso i posteri. Infatti egli a tutto sta pensando fuorché a sciogliere il debito di riconoscenza che la città deve a Giovambattista Castaldo a Martelli Castaldo a Matteo Dei Corte ed a quanti altri trapassati non onorarono il nome.

Eppure gli atti amministrativi per alcune iniziative sono stati già completati da tempo!

La primaria SARTORIA COCCORULLO PER UOMO E PER DONNA Via A. Sorrentino, 36 — CAVA dei TIRRENI concede dilazione nei pagamenti, anche rateali, su manifattura e stoffa.

La storia dei cinema di Cava

E così ad 84 anni in un mattino di primavera mentre varcava la soglia di casa per uscire in Piazza, se ne è andato anche Don Luigi Scermino, che era il decano non soltanto degli Imprenditori Cinematografici, ma anche degli Esattori delle Imposte Dirette.

Illis temporibus gli Uffici della Esattoria Comunale si trovavano nella stessa abitazione dell'assuntore Scermino, al primo piano del Palazzo giù a S. Francesco, denominato Quaranta (già Tagliaferri) e sito di fronte al Palazzo del Marchese Genoino.

Il 18 dei mesi pari, quando la gente doveva pagare le tasse, era tanta e tale la ressa lungo la scalinata del palazzo, che i ragazzi della scuola privata delle Signorine Marrocco, nello stesso stabile, non potevano passare e, felici di quel «filone-forzoso» (filone si diceva del marinare la scuola = Filò, file a lunghe!), se ne andavano giù al boschetto di S. Francesco o nel Vallone di Tolomei, dove c'era la «parata» ovvero la ghettò formato dalla chiusa di acqua.

L'Esattore era Don Luigi; sua moglie Maria Avagliano faceva da scrutitrice, e Don Alfonso Tacchetto da messo esattoriale. Il vero cognome di Don Alfonso, nonno materno di Don Nini Ferrioli che ne porta il nome, era D'Alessio, ma tutti lo chiamavano «Tacchetto» perché era anche Professore di Musica e quando suonava il flauto, ogni tanto, nel bel mezzo del pezzo, chiedeva ad un apposito aiutante il «Tacchetto» del flauto da sostituire a quello che si era inimodito suonato.

Successivamente si associò a Don Luigi nella gestione della Esattoria l'indimenticabile Don Guglielmo Andretta, che divenne un papa in fatto di disbrigo di pratiche tributarie e di contenzioso delle tasse, pur non avendo nessun titolo professionale.

Poi Don Luigi passò alla attività dei Cinematografici, e la mantenne fino a quando non si ritirò definitivamente a riposo.

Il primo Cinema, senza denominazione fu impiantato a Cava nel 1906 da Ernesto Montella di Torre Annunziata, nel salone a pianterreno del Palazzo di fronte alla Chiesa del Purgatorio, palazzo che ora è sede della Pretura. Era attrezzato con sedie per circa duecento spettatori, e si pagavano due soldi per entrare; e poiché la cinematografia stava ai primi passi, la macchina di proiezione era azionata a mano, e vi provvedeva l'allor giovane Rag. Luigi Prioso.

Nel 1908 la gestione di questo Cinema, che prese il nome di Cinema Italia fu assunta dai fratelli Don Felice e Don Ferdinando Salsano, e nel 1911 col nome di Cinema Umberto passò nelle mani di Francesco De Angelis, orefice, e Giovanni Liguori, avendo i fratelli Salsano assunto a loro volta la gestione del Cinema Mascotte; il quale Cinema Mascotte (oggi Alambra) fu costruito dal proprietario Ing. barone Lulù Di Marino, e fu inaugurato dal grande comico napoletano Maldacea. Il Cinema Mascotte, che fu poi acquistato da Don Peppe Apicella, verso il 1938 prese il nome di Cinema Marconi datogli dal gestore Giovanni Pisapia, in omaggio al grande Scienziato Guglielmo Marconi, e dopo la guerra del 1943, col cambiare di gestione prese il nome di Cinema Alambra, che attualmente tiene.

Nel 1915 Don Luigi Vitagliano costruì nel giardino di Don Vincenzo Siani di fronte al palazzo Della Corte un altro Cinema in legno, che prese il nome di Ci-

nema Moderno. Questo Cinema era coperto da una tettoia di lamiera. Una sera che la sala era gremitissima di spettatori e fuori infuriava il vento, ed io stavo seduto in platea con mio padre, dietro al quale ogni sera entravo con la scoppola (cioè senza pagare il biglietto, perché ragazzo a seguito di uno adulto), la tettoia fu scossa dalla furia del vento producendo un fruscio da terremoto. Gli spettatori credendo che il Cinema stesse per crollare, si gettarono con tanta furia e con tanto panico verso l'uscita, che io, povero cosettino di pochi anni, rimasi nella calca strappato dalla mano di mio padre che mi strinse con la forza della disperazione, e quando la calma tornò, mi ritrovai unico e solo in mezzo alla sala, mentre mi tastavo piangendo la testa, che era diventata tutta a vrugnole - vrugnole - ovvero-

cenzo Siani e da Don Luigi Scermino, che entra così nell'attività dei cinematografi, e la lascerà soltanto quando si ritirerà definitivamente a godersi una placida vecchiaia. La licenza di esercizio stava in testa a Don Ciccio Guariglia, che faceva un po' di tutto. Il Modernissimo fu a sua volta distrutto dagli eventi bellici del 1943 e fu ricostruito alla meglio nel 1946 col nome di «Odeon». E poiché non c'è due senza tre (ed io sono uno di quelli che ci credono!) l'Odeon fu per la terza volta distrutto nel 1953, sotto la gestione del Cav. Vincenzo Giordano da un altro incendio, ed è stato ricostruito nel 1956 da Don Palmiero Volzone che ha dato adesso l'attuale nome di Metropol.

Il Teatro Comunale Verdi, essendo divenuto troppo piccolo per mantenere la concorrenza con gli altri Cinema, smise a

cipio e fin dal 1858 si pensava di restaurare l'antico Teatro che era sulla Casa Comunale, cioè nel Palazzo dell'Ex Municipio (Via della Repubblica); col cominciare del periodo di libertà seguito al 1860 le aspirazioni di accecerbero, e la Amministrazione Comunale dette incarico allo Ing. Lorenzo Gelanze di redigere un artistico progetto per la costruzione di un nuovo Teatro nella Villa Comunale. L'opera non fu realizzata subito per le peripezie giudiziarie a cui andò incontro l'appalto. Finalmente il Sindaco Marchese Ateno, fece incarico l'Ing. Fausto Nicolini che già aveva diretto la costruzione del Teatro del Cairo e quella del Sannazzaro di Napoli, di redigere un nuovo progetto, e nel 1876 fu completata l'opera.

Nel 1934 l'Ing. Giuseppe Benincasa costruì il grande Cinema

Con Don Luigi Scermino collaboravano via via nel tempo, numerosi operatori cinematografici, attacchini, maschere inserivano alcuni tutori viventi, ed altri che rimangono cari alla memoria. Primo tra tutti il nipote Francesco Saverio Spinelli, che diventò manovratore cinematografico quand'ancora era bambino e continuò ad esercitare questo mestiere. Vincenzo e Nunzio Lambiasi, lavoratori tuttofare, erano conosciuti con il soprannome di Maiuscolo. Poi c'era Totonto Giordano, padre di Pasqualino, l'attuale Maschera del Cinema Metelliano. La fantasia che Totonto doveva fare per tenere in qualche modo calmi noi ragazzi, che andavamo sempre sul loggione del Cinema e' T'attuale matine e

Ammore antico

A prima vota ca te canusette stive già facenne strappatella bellella, brunettella, uccie tur [chiu] na voce de brillante e perle fine Tu stive forza a chella luggetella chieni d'amante e ppante' ro [sate] e mentre pazziae a' cuccenella chiu te guardave e chiu parive [fella]

T'allicuor de chella matine e [Magge] ca t'aspettae all'angule d'o [vico] Diceve: core mio fatte curagge, nun sbattere - che vuò? - mo [Ince 'o dichi] Ma quanne da luntane te vedet: [mavera] fresca-fresca comma a na prun- [parla] p' o scuorno nun sapete chiu [pagnà] e tu, scurnosa, te faciste accumi- [pagnà]

Quant'anne so' passate a chilli [tiempe] mo' ne passamme spisse a chilli [vico] e cunteplamme chella luggetella ancora chieni amenta e rrosate E quanne è vvote a' casa ne [parlamme] d' e tiempe belle nuoste - e [f'ammfa fa] - ne guardamme e ritrare pe' [ccunfuor] Ma' e core songhe sempre chilli [lla] Accussi nascette ammore senza maie nuc spiega: e sta vita fatta e bbene manca 'a morte a po' spezzat' ORESTE VARDARO

EPGRAMMI

La mancanza di zucchero al caffè è d'intoppo; ma don Lotto, diabetico, ne produce anche troppo

Se le camice aumentano di prezzo sui mercati, bisogna presto iscriversi tra quelli di Peron, «gli scamicati».

Mi dicono: «sei freddo» - Lo so: ma ta «freddura», e parte la modestia, e nella mia natura.

Ahime, non lascia «eredità di affetti». Betulio Scorza, non ne lascia alcuna: avaro come fu, sin dalla cuna, lascia soltanto «crediti di effetti».

Fu chiesto ad un agente il miglior modo di tradur dal latino Cicerone, non ci penso due volte sciolse il nodo col dire: «Traducendolo in... prigione!»

La Verità, ch'è sempre in fondo al pozzo, ignora ed ogni tanto viene a galla, con la testa, le gambe o con la spalla, si dondono sull'acqua come un chiozzo, se vien fuori in bikini è censurata, e per impudicizia incriminata.

Se pure il sale sciopera - grida la gente stucca - come condire i broccoli? ...Co' sale della zucca!

Un se quillavan solo le campane, era «quillano» pure le ragazze, che ingordi di danaro, come pazzi, corrano a buttar via le sottane. Un colpo di telefono, ecco un trillo.

— Prenti che vuole? — Una ragazza = [esquillo]

Il selenita nel sentirsi addosso piovere un razzo, disse un po' tremendo e divenuto un po' di rabbia rosso: — Ma Krusioffe che... rizza va cercando

GRIMI

Chiesa sul colle

Chiesa che sorge sull'alpastro colle e diffondon la luce della fede, il mio pensiero qui, nel ciel si estolle e nel possente oprar divino crede; a sera, quando l'ubertosa zolle fanno eco all'AVE e ognun la pache chiede, simile a quei che convertir si volle, raccolto prego anch'io nella sua sede E nel dolce silenzio, il mio pensiero sorvolà i monti, i mari e, infin percorre meraviglioso, l'universo intero, adorando il gran Dio, l'unico e vero principio d'ogni ben, cui si ricorre, come a luce, nell'ombra e nel mistero.

MICHELE LOMBARDI (Salerno)

Cava mia

Quant'ammore, e che ducezza, quan'aranno aggiù guardate... Nnanze 'e smarie 'e sti colline Cava 'e scuire s'è annucata... E che 'ncanto e, che sullevo, mmieze 'e frronne 'e sti ciardine!... Ncopp' o munne, mmieze 'e rrose, Cava bella s'la 'Rigina... Si pupata! Si palomma! Luce 'e sole... Nu buch'... Paggio 'e luna... N'alba 'e maggio...! Nu suspira sì pe' mme!

ADOLFO MAURO

sia bitorzoluta come me la sentii un'altra volta quando da dopo la seconda guerra mondiale, per uno dei soliti incidenti di motocicletta, dovettero le palazzo Municipale, farmi per la seconda volta la puntura antitetanica e mi venne l'allergia. Quella sera però a farmi la testa tutta bitorzoluti erano stati i pesanti scarponi di tutti gli spettatori, che erano tutti pieni di «centelle» e che mi avevano tirato come le macchine livellatrici sulle strade in costruzione.

Nel 1919 poi, una sera che si proiettava il film «La donna in gabbia», il Cinema Moderno si incendiò. Le fiamme rischiavarono tutta la vallata, ed io le osservavo con raccapriccio dalla mia casa ai Cappuccini. Al mattino si disse per Cava che la disgrazia era stata una punizione inflitta dalla Provvidenza divina perché si stava proiettando un film scandaloso: lo scandalo consisteva nel fatto che una delle sequenze ritraeva la protagonista imprigionata in una gabbia, e mentre ci si dibatteva, le si sbottoneva un poco la camicetta lasciando intravedere un piccolo spicchio di gola. Un mammina, che scandalo! Ma che cosa succederebbe se le vecchie di allora vedessero gli spogliarelli a colori proiettati oggi sugli schermi?

Nel 1921 il Moderno fu ricostruito in cemento armato col nome di Modernissimo da Don Vincenzo Siani di fronte al palazzo Della Corte un altro Cinema in legno, che prese il nome di Ci-

poco a poco la sua attività, e Teatro Metelliano trasformando lo stabile che prima era adibito a Mulino e Pastificio del Cav. Giacinto Apicella.

La costruzione del Teatro Comunale Verdi fu voluta ai suoi tempi per realizzare una antica aspirazione del popolo cavaese, il Corso, Via Garibaldi, la Nazionale e Via Atenolfi, costruiti il quarto Cinema attualmente in funzione a Cava e che prese il nome di Cinema Capitol.

Un amico lettore, forestiero, chiedeva con giustificato interesse come mai l'artigianato cavese più che industria dei corrimani, soprattutto da pesca, abbia potuto avere tanto incremento (è questo un'altra attività che va quasi scomparso) anchesa a Cava, purtroppo! in considerazione della distanza intercorrente fra Cava-centro e la popolazione della frazione a nord est del territorio metelliano dall'abituale isolamento in cui è sempre vissuta la stessa, ed infine delle gravi difficoltà dei trasporti dei secoli scorsi, non disgiunte dal pessimo mantenimento delle strade.

Incremento affermatosi in quasi tutti i centri marinari e pescherecci dell'Adriatico, del Tirreno e del Mediterraneo sicilo.

La domanda a noi non parve priva di interesse e per la storia dell'artigianato locale (in A. bignente «Gli Statuti inediti di

degli Scazzaventi, e il luogo di maggior traffico e contrattazione era il trato di porticate che va dall'attuale ingresso del Circolo Cacciatori (in altra epoca Curia e poi Ufficio delle Regie Poste) sino all'imbarco di Via Balzico (nei secoli scorsi «Vico di Monzigno»).

Era qui che convenivano i vari Baldi, Lambiasi, Sorrentino, Lamberti, Bisogno; era qui che concludevano grossi affari con commercianti di tutto il litorale Adriatico e Tirreno, della Costiera cilentana ed amalfitana, per far poi ritorno verso l'imbarco alla loro S. Lucia.

E nei giorni di mercato, il mercoledì maggiore, il sabato in chiave ridotta, sotto i nostri caratteristici porticati si ve-

Giarino Raffaella di Agostino, sorella del nostro linotipista Enzo, è stata promossa al II Ragoneria.

Alla brava studentessa auguriamo sempre più brillanti affermazioni.

In piazza Licurti

I ragazzi giocano al pallone nella piazzetta di Licurti e disturbano gli anziani, e la domenica di più, e nessuno va a metterci un poco di disciplina.

Le funi di S. Lucia

degli Scazzaventi, e il luogo di maggior traffico e contrattazione era il trato di porticate che va dall'attuale ingresso del Circolo Cacciatori (in altra epoca Curia e poi Ufficio delle Regie Poste) sino all'imbarco di Via Balzico (nei secoli scorsi «Vico di Monzigno»).

Era qui che convenivano i vari Baldi, Lambiasi, Sorrentino, Lamberti, Bisogno; era qui che concludevano grossi affari con commercianti di tutto il litorale Adriatico e Tirreno, della Costiera cilentana ed amalfitana, per far poi ritorno verso l'imbarco alla loro S. Lucia.

Oggi alle funi ed agli spagh: di canapa per la pesca si son sostituiti quelli di nylon, ed è questa la principale ragione della decadenza dell'artigianato funario della nostra S. Lucia.

Premio Giorno di Nozze 1963

Al Premio «Giorno di Nozze» 1963 potranno partecipare quest'anno le coppie di fidanzati che hanno in programma il matrimonio nel mese di ottobre 1963 in una qualunque città o paese d'Italia. Le segnalazioni potranno essere fatte da chiunque: dagli stessi interessati, da parenti amici o conoscenti, e dai giornali e dovranno contenere gli elementi che possono servire alla Giuria per ritenere che la coppia meriti il premio.

Con questa iniziativa il lino intende riconfermarsi come uno dei simboli delle più belle tradizioni che perpetuano i valori morali ed il senso di stabilità e continuità della famiglia.

Le segnalazioni dovranno venire entro il 31 agosto 1963 alla sede della Giuria: «Giorno di Nozze» Commissione Tutela Lino — Via Canova, 39 — Milano.

deva girare gente di mare e pescatori abbronzati di Taranto e di Manfredonia, di Amalfi e di Vietri, di Torre del Greco e di Palinuro, in un vocare fatto di dialetti i più strani, infiorati di termini a noi della terra ferma assolutamente sconosciuti.

E le funi e gli spagh: da pesca dei nostri luciani facevano concorrenza a quelli di S. Benedetto del Tronto, di Monte S. Angelo e di Frattamaggiore perché erano trattati con la «spaniera», una specie di quadrato «maglie di ferro largo quanto un mattonone attraverso cui passava lo spago durante la lavorazione, e che era un segreto che si tramandavano alcune famiglie di padri in figlio.

Oggi alle funi ed agli spagh: di canapa per la pesca si son sostituiti quelli di nylon, ed è questa la principale ragione della decadenza dell'artigianato funario della nostra S. Lucia.

Echi e faville

Dal 25 Giugno al 25 Luglio i Cav. Pasquale Palmentieri, il nati sono stati 89 (f. 39, m. 50), quale già da alcuni anni non i matrimoni 30, i morti 16 (f. 5, m. 11).

Antonio è nato dal Dott. Giovanni Scotti di Quacquero, medico, e Carmela Durante.

Leonardo è il secondogenito dei coniugi Prof. Giovambattista Martoccia e Prof. Elena Vella.

Gaetano Murolo è nato a Salerno dal Dott. Goffredo ed Anna Violante. Il piccolo ha preso il nome del nonno paterno, Vicercomandante dei nostri Vigili Urbani.

Presso l'Altare Maggiore del nostro Duomo sono state benedette le nozze tra il giovane Claudio Liberti dei coniugi Adolfo e Maria Di Marino, e la gentile signorina Lidia Di Marino di Vincenzo Compare di Arnone è stato il Sig. Michele Trapane, cognato della sposa. Ha officiato il Rev. Don Filippo Bisogni, il quale ha rivolto agli sposi simpatiche parole di esortazione e di augurio. Quindi la coppia è stata festeggiata da parenti ed amici nei ridenti giardini dell'Albergo Scapoliello al Corpo di Cava. Vi erano i coniugi Silvana ed Ubaldo Noris di Roma, Emmidio e Raffaele Avitabile, Antonietta ed Alfonso Bisogni, le signore: Nora Di Marino-Trapanese, Maria Trapane-Di Marino, Giovanna Di Domenico, Maria Di Florio, la Prof. Olga Palumbo, la signorina Rosamarie Siani col fidanzato Dott. Massimo Pellegrino; le Signorine: Anna Pina Maiorino, Elena e Lulù David, Maria Di Lorenzo, Maria Di Marino, Anna Maria Monetta, Emilia Salsano, Anna e Flora Gigantino, il Prof. Luigi Pellegrino, l'Avv. Mario Siani, Gaetano Lamberti, Enrico Coppola, Mario Muolo, Mario Sorrentino, Francesco Filillo, Ferdinando Vaglia, Leopoldo Fasano, Ferdinando Bonelli e tanti altri.

Allo sposo, che è uno dei più valenti ed operosi pasticciieri di Cava, ed alla sua graziosa consorte, inviamo ancora i nostri affettuosi auguri.

L'Avv. Alfonso Albano fu Vincenzo, si è unito in matrimonio con la signorina Maria Piccirillo di Alberto e di Anna Deila Porta.

Nella Chiesa del Sacro Cuore di Salerno sono state benedette le nozze tra la signorina Dott. Clara Covelli ed il concittadino Avv. Marcello Mascio dell'Avv. Vincenzo e Sig. Amalia Gravgauz. Al giovane collega Mascio ed alla sua dilettata sposa i nostri cordiali auguri.

Giovedì 25 Luglio si sono uniti in matrimonio l'Avv. Franco Esposito da Salerno e la Signa Prof. Dott. Lucia Bisogno, dilettata figliuola dell'Avv. Giovanni. Alla coppia felice i nostri più cordiali auguri.

A tarda età è deceduto il decano del Foro Cavese, Avv. to

ramete, il più piccolo quello delicato alla regina Nefertari, sua moglie.

Gli Stati Uniti, seguendo il consiglio d'un comitato di esperti americani, hanno sostenuto il progetto svedese, che è stato pure approvato dalla RAU.

In una conferenza che avrà luogo a Parigi nel prossimo autunno, e alla quale parteciperanno una quarantina di nazioni, gli Stati Uniti s'impegneranno a contribuire per un terzo alla spesa prevista dal progetto, che si calcola fra i 20 e i 23 miliardi di lire. L'impegno è subordinato all'approvazione da parte del Congresso ed alla partecipazione di altre nazioni.

(N.d.E. E noi cavesi vogliamo distruggere i nostri portici, perché li riteniamo vecchi. O non piuttosto per la brama smodata di guadagno dei nuovi costruttori? Ma quello che non sappiamo fare noi, lo sa fare la Sovrintendenza ai Monumenti che non consente facilmente la distruzione di un patrimonio storico).

I templi, che furono scavati nella roccia circa 3.200 anni fa, per ordine di Ramses II, si trovano sulla sponda occidentale del Nilo, nella Nubia egiziana, circa a 290 Km a monte di Assuan e a 40 Km. dal confine sudanese. Il più grande dei due templi è quello dedicato a

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

Colleghi e amici

non tollerano

ad un dolce sorriso

Montature per occhiali delle migliori marche